
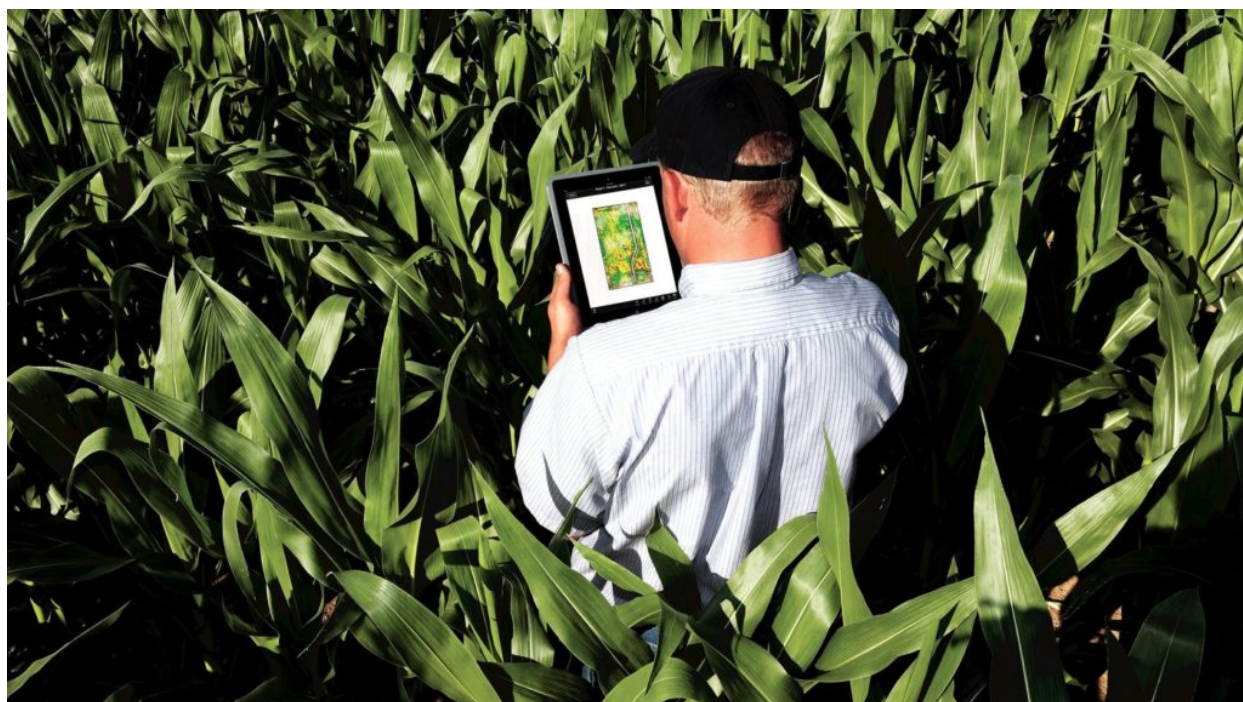


Dopo gli Ogm ci nutriranno i big data

 comune-info.net/2017/12/gli-ogm-ci-nutriranno-big-data/

December 26, 2017

Negli anni Novanta ci dicevano che gli Ogm avrebbero assicurato la crescita di cibo ovunque, compresi i deserti e le discariche di materiali tossici. Oggi sono rimaste solo due applicazioni degli Ogm, la resistenza agli erbicidi e le colture Bt, ma le multinazionali non smettono di imporre le proprie ricette. Un completo fallimento costato miliardi e veleni. Intanto sono ancora i piccoli contadini a produrre il 70 per cento del cibo globale. L'ultima notizia delle multinazionali è che i «big data» ci nutriranno. Monsanto parla di «agricoltura digitale» basata sui «big data» e sull'«intelligenza artificiale» e prefigura un'agricoltura senza contadini. In realtà, spiega Vandana Shiva, l'unica strada resta quella del «rinnovamento del pianeta grazie all'agroecologia, al ripristino della biodiversità, al rispetto del suolo, dell'acqua e delle piccole unità agricole, affinché tutti nel mondo possano avere accesso a un'alimentazione sana»



di Vandana Shiva*

In materia di cibo e agricoltura, il futuro può prendere due strade opposte. Una porta a un pianeta morto: spargimento di veleni e diffusione di monoculture chimiche; indebitamento per l'acquisto di sementi e fitofarmaci, causa di suicidi di massa fra gli agricoltori; bambini che muoiono per mancanza di cibo; aumento delle malattie croniche e dei decessi dovuti alle carenze nutrizionali e alle sostanze avvelenate vendute come cibo; devastazione climatica che mina le condizioni stesse della vita sulla Terra. **La seconda strada è quella del rinnovamento del pianeta grazie all'agroecologia, al ripristino della biodiversità, al rispetto del suolo, dell'acqua e delle piccole unità agricole, affinché tutti nel mondo possano avere accesso a un'alimentazione sana.**

La prima strada è quella industriale, ed è stata tracciata dal cartello dei veleni. Dopo le due guerre mondiali, le compagnie trasformarono le loro armi chimiche in sostanze agrochimiche, come pesticidi e fertilizzanti. E convinsero il mondo che senza questi veleni non era possibile ottenere raccolti e produrre cibo.

Nel 1990 ci dicevano che gli Ogm avrebbero annullato tutti i limiti imposti dall'ambiente, permettendo la crescita di cibo dovunque, compresi i deserti e le discariche di materiali tossici. Oggi ci sono solo due applicazioni degli Ogm: la resistenza agli erbicidi e le colture Bt. La prima applicazione è stata decantata come metodo per il controllo delle erbe infestanti – in realtà ne ha create di super resistenti; quanto alle colture Bt, si supponeva che sarebbero riuscite a tenere a bada i parassiti, quando in realtà ne hanno sviluppati di super-resistenti.

L'ultima grande notizia è che i «big data» ci nutriranno. Monsanto parla di «agricoltura digitale» basata sui «big data» e sull'«intelligenza artificiale». Prefigura anche un'agricoltura senza agricoltori. Non sorprende che l'epidemia di suicidi fra i contadini indiani e in generale la crisi degli agricoltori in tutto il mondo non abbiano suscitato le dovute risposte da parte dei governi: questi ultimi sono così tenacemente e ciecamente intenti a costruire il prossimo tratto dell'autostrada verso la morte da ignorare l'intelligenza dei semi viventi, delle piante, degli organismi del suolo, dei batteri del nostro intestino, dei contadini e delle montagne di esperienza e saggezza costruite nei millenni. **I piccoli contadini producono il 70 per cento del cibo globale usando il 30 per cento delle risorse totali destinate all'agricoltura.**



L'agricoltura industriale invece usa il 70 per cento delle risorse, generando il 40 per cento delle emissioni di gas serra, per produrre il 30 per cento soltanto del cibo che mangiamo. **Climate Corporation, la più grande compagnia al mondo per i dati sul clima, e Solum**

Inc., la più grande compagnia al mondo per i dati sul suolo, sono oggi di proprietà di Monsanto. Queste due compagnie vendono solo dati. Ma i dati non sono conoscenza. Sono solo un'altra merce destinata a rendere l'agricoltore ancora più dipendente.

Non possiamo affrontare i cambiamenti climatici e le loro reali ed effettive conseguenze senza riconoscere il ruolo centrale del sistema alimentare industrializzato e globalizzato, che genera fino al 40 per cento delle emissioni di gas climalteranti a causa dei seguenti fattori: deforestazione, allevamenti intensivi, imballaggi per alimentari in plastica e alluminio, trasporti su lunghe distanze e spreco di cibo.

Non possiamo risolvere i cambiamenti climatici senza l'agricoltura ecologica e su piccola scala, basata sulla biodiversità, sui semi viventi, sui suoli vitali e sui sistemi alimentari locali, riducendo al minimo i trasporti di derrate alimentari ed eliminando gli imballaggi in plastica.